

LONGARONE Lo storico sindaco dà il proprio consenso a Comuni e Bim Centrale Vajont, l'ok di Bratti

Per il presidente dell'Abm l'importante è destinare i ricavi a fini collettivi



EX SINDACO Gioachino Bratti

Energia elettrica 47 anni dopo la tragedia

Marco D'Inca

LONGARONE
Se la storia recente di Longarone si potesse identificare con una persona, quella sarebbe certamente Gioachino Bratti. Non solo per ciò che ha rappresentato nella vita amministrativa del Comune (come confermano i 4 mandati consecutivi da sindaco), ma anche per il contributo a livello economico e sociale che l'attuale presidente dell'associazione Bellunesi nel mondo ha saputo offrire a un territorio martoriato dalla tragedia del Vajont. Bratti si è occupato in prima persona della ricostruzione di un paese in ginocchio. Negli anni Settanta ha iniziato la sua battaglia per il finanziamento della cosiddetta legge Vajont, fondamentale per ridare un nuovo volto a Longarone e per contribuire

all'insediamento di diverse aziende nella zona industriale di Villanova.

E allora è impossibile non chiedere un parere a chi è stato amministratore e, nello stesso tempo, superstita sull'argomento che in questo periodo tiene banco in ogni angolo di Longarone, nei forum in internet e sulla carta stampata: lo sfruttamento del torrente Vajont, che sgorga a valle della diga. L'acqua del Vajont tornerebbe a produrre energia, attraverso una centralina idroelettrica, a distanza di 47 anni dalla tragedia. Dal punto di vista morale, è un problema insormontabile? Non secondo Bratti: «Negli anni Novanta, io e la mia amministrazione avevamo già studiato la possibilità di sfruttare per altri scopi quell'acqua. Ora è arrivato il momento. La stessa acqua che ha recato lutto e dolore, adesso può portare benefici alla comunità».

Insomma, Bratti è d'accordo con la realizzazione dell'impianto idroelettrico, ma a una condizione: «L'importante è che si tenga conto dei bisogni e degli interessi della popolazione. I cittadini devono avere la priorità». Il problema morale, secondo lo storico sindaco di Longarone, non sussiste: «Se il valore della memoria si traduce in un bene per la comunità, allora significa che quello stesso valore non solo non viene sminuito, ma è persino nobilitato e arricchito».

Gioachino Bratti pone un'altra questione: «Non dobbiamo fossilizzarci sulla costruzione o meno della centralina. La domanda da porsi è un'altra: come verranno usati i fondi? Se saranno utilizzati a vantaggio della cittadinanza e non per interessi privati, non vedo perché le acque del Vajont non possano essere sfruttate».

© riproduzione riservata

